

## De Maria Leucadense numquam satis\*

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo una dopo l'altra due feste mariane nel cuore dell'estate: questa mattina, la Vergine di Leuca, e domani la solennità dell'Assunta. La prima è una festa legata alla tradizione popolare della nostra Chiesa particolare; la seconda, invece, è la celebrazione del mistero dell'assunzione della Vergine Maria. La tradizione popolare e la festa liturgica non si oppongono. Ma si integrano. La fede del nostro popolo ha voluto unire, come un filo rosso, queste due ricorrenze per testimoniare la centralità di Maria nella vita della Chiesa e nel cammino di fede di ogni singolo cristiano.

Maria, infatti, personifica la Chiesa. È il suo modello esemplare e la sua identità più profonda. Per questo è molto significativo celebrare la ricorrenza mariana come vigilia della festa dell'Assunta. Il famoso assioma afferma: *de Maria numquam satis*, cioè *di Maria non si parla mai abbastanza*. Abbiamo sempre qualcosa da dire, da riflettere e da pensare della Madonna. Il suo mistero è tanto grande che la Chiesa e il cristiano non devono mai smettere di riflettere e di pregare. L'assioma, in realtà, non si riferisce solo all'approfondimento del suo mistero, ma riguarda anche l'imitazione delle sue virtù. La Madonna è un costante punto di riferimento non solo per la riflessione teologica e la devozione popolare, ma anche per la vita del cristiano. Maria è il modello che ci deve sempre attirare. Nella nostra diocesi dovremmo dire *de Maria leucadense numquam satis* ossia dobbiamo sempre volgere il nostro sguardo alla Madonna di Leuca.

In ogni Chiesa locale c'è una tradizione e un particolare riferimento alla Madonna. La Vergine è invocata con tanti titoli mariani. Nella nostra diocesi, il titolo di "Vergine di Leuca" o "Vergine *de finibus terrae*" è quello più significativo. In questo titolo, riconosciamo l'identità della nostra Chiesa locale. Ovviamente la Madonna è sempre la stessa, pur se invocata con diversi titoli. Celebrandola con il titolo di "Vergine di Leuca" o "Vergine *de finibus terrae*", ritroviamo il cuore della nostra Chiesa particolare. Il santuario leucano è stato sempre un luogo di preghiera per l'intero Salento e per molti pellegrini venuti a venerare la Madonna da diverse zone d'Italia e d'Europa.

Sono tre gli aspetti che fanno della Vergine *de finibus terrae* il centro della nostra Chiesa particolare. Un primo motivo è di *natura spirituale*. Due caratteristiche spirituali sono implicite in questo titolo mariano. Innanzitutto, l'idea del cammino. Questo titolo mariano suggerisce il fatto che la vita cristiana è sequela, pellegrinaggio, cammino. Nello stesso tempo, la Madonna di Leuca richiama il fatto santuario che questo è il luogo dell'arrivo. Il pellegrinaggio è il luogo della prova, il santuario il luogo della contemplazione. La Vergine di Leuca richiama queste due caratteristiche spirituali fondamentali per la vita cristiana: mettersi in cammino e vivere nella contemplazione del mistero di Dio.

C'è poi una motivazione di *carattere pastorale*. La Madonna di Leuca indica alle nostre parrocchie, comunità ecclesiali, gruppi e associazioni lo stile pastorale che dovremmo assumere. Esso si riassume in due caratteristiche: *uno stile di maternità e di fraternità*. La pastorale non è una serie di iniziative da fare, ma una modalità per avvicinare la gente e vivere il rapporto con il popolo di Dio. Questa modalità è indicata dalla Madonna di Leuca, la Madre della nostra Chiesa locale. Questa dimensione di maternità deve essere vissuta nella nostra relazione pastorale. Essere madre significa accompagnare le persone con sentimenti di tenerezza, di misericordia, come una madre nei riguardi dei figli. Vi è poi il riferimento alla fraternità. Vedete come è costruito questo santuario: c'è una Chiesa e ci sono una serie di archi che sembrano avvolgerci e stringerci in una

---

\* Omelia nella Messa celebrata sul Piazzale della Basilica di Leuca, 14 agosto 2018.

sorta di abbraccio. Questo santuario ci accoglie come fa una madre con i figli e ci abbraccia come fratelli che incontrano altri fratelli. La Madonna di Leuca non rappresenta non solo una devozione, ma una modalità di vivere la nostra vita cristiana.

Infine c'è un motivo di carattere *culturale e interreligioso*. Questo è un luogo di frontiera e di confine. È una soglia. Guarda oltre. Indica una dimensione interculturale e interreligiosa. Venendo sul promontorio leucano siamo inviati a guardare l'orizzonte. *De finibus terrae* vuol dire luogo di incontro con l'altro. Questa caratteristica ecclesiale è quanto stiamo cercando di realizzare con la "Carta di Leuca". Non si tratta di un orientamento inventato da qualcuno. Non è una moda, un'iniziativa eccentrica, ma è una prospettiva sancita dalla storia e dalla geografia. Richiama l'essenza di questo luogo. Il dialogo interreligioso e interculturale è naturalmente legato al santuario della Vergine di Leuca.

Tutti quelli che, in passato, sono venuti al santuario, hanno sottolineato questa idea. Sotto la statua di Benedetto XVI sono state scritte le seguenti parole, che fanno parte del discorso che Papa Benedetto tenne su questo piazzale: «Allargando lo sguardo all'orizzonte, dove cielo e mare si congiungono, vogliamo affidarti o Maria i popoli che si affacciano sul Mediterraneo e quelli del mondo intero, invocando per tutti sviluppo e pace». Parole chiare, anzi chiarissime pronunciate da Benedetto XVI, e successivamente ripetute da Papa Francesco ad Alessano.

Cari fratelli e sorelle, non sono importanti le forme, ma ciò che esse significano. Decisivo è mantenere vivo il significato che questo santuario riveste per la nostra Chiesa. La celebrazione di questa liturgia, con la quale facciamo memoria della Madonna di Leuca, è la festa della nostra Chiesa particolare. Tutte le comunità hanno la propria devozione alla Madonna. Il riferimento alla Vergine di Leuca supera e raccorda tutte le particolari espressioni devozionali perché nel titolo *de finibu terrae* riconosciamo la nostra comune identità ecclesiale e ricondiamo la dimensione spirituale, lo stile pastorale e l'impegno al dialogo interculturale e interreligioso .